

LA RIVISTA DEL  
**TREKKING**

## Itinerario 80 - Sicilia

### Il parco dell'Etna: un mondo di fuoco, terra e acqua

*Il parco dell'Etna, con i suoi 50.000 ettari, ricopre buona parte del Mongibello, il vulcano attivo più alto d'Europa, che emerge dalle acque di Taormina ed Acitrezza e, lambendo i faraglioni, si estende sino al centro della Sicilia. Ne scopriamo l'ambiente naturale percorrendone i più suggestivi Sentieri Naturali.*

*Testo di Emilia Messina e Alfio Strano*

*Foto di Alfonso Picone Chiodo*

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://Adagio.it)*



**Copyright 2000-2001 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

Lo sguardo spazia dalle cime innevate degli oltre 3.900 metri, al mare, o alle gole dell'Alcantara, o alle anse del Simeto; tutto appare circondato da lingue di lava che nei secoli hanno lambito le pendici dell'Etna. Il sole, affacciandosi dal mare o scivolando sulle falde del vulcano, fa apparire scenari fantastici che solleticano la nostra fantasia, riportando alla mente la fucina di Vulcano, gli antri cavernosi che ospitarono Polifemo, o i luoghi ove questo è stato beffato da Ulisse, o quelli dove arrivarono i faraglioni scagliati dal Ciclope.

Il fascino delle sciare etnee, con l'alternarsi delle stagioni, si arricchisce dei toni cromatici delle essenze vegetali che vivono sul vulcano, dal timido lichene al possente Castagno dei Cento Cavalli.

L'armonia vegetazionale si completa passando attraverso l'eleganza dei castagni o i suggestivi filari di betulle o la vigoria delle querce, la freschezza dei faggi o la maestosità dei contorti pini, ma vi si trova l'aromatico ginepro con il portamento strisciante che si contende l'avvinghiamento delle lave colonizzate con i pulvini di astragalo o di saponaria.

Approssimandosi all'Etna, sia che si arrivi dal cielo o dal mare, si viene pervasi dallo stupore appena all'improvviso l'imponente sagoma del vulcano si vede scagliarsi verso l'alto; lo sguardo, percorrendo il profilo d'insieme, si posa sui particolari che attraggono la nostra curiosità e si evolvono nella nostra mente man mano che ci si avvicina, diventando sempre più nitidi alla vista.

### **UNA TERRA IN CONTINUA TRASFORMAZIONE**

Fuoco, terra, acqua: sono questi gli elementi che caratterizzano il vulcano; l'esplosione delle forze della natura che si manifestano con le eruzioni o i terremoti, vengono accettate dagli uomini del Vulcano che con esso convivono, avendo eretto le proprie abitazioni alle sue pendici, spesso stravolgendone il territorio. Nei secoli il vulcano si riappropria dei suoi fianchi avvinghiandoli con tentacoli di fuoco, ma la lava dell'Etna, che sottrae case ed abitazioni ai propri figli, dà materia per ricostruire ed energia a chi ci vive. Le lave tanto distruttive vengono utilizzate dagli abili artigiani "scalpellini" per realizzare elementi di costruzione o decori sempre più ricercati e raffinati.

Il fuoco delle lave, nel cammino che queste percorrono, lambisce con il proprio alito caldo gli alberi che si accartocciano su se stessi carbonizzandosi all'istante. Ma il ciclo della vita continua. Occorreranno secoli, ma la



*Ai piedi dei Monti Sartorius,  
la deviazione verso le sorgenti del torrente  
Quarant'ore*

natura vincerà sempre: le lave raffreddatesi vengono colonizzate dai licheni e poi via via da cespugli sempre più grandi e vigorosi sino alle radure di ginestre o ai vigorosi boschi o ai lembi di terreno recuperati ed utilizzati dall'uomo per le coltivazioni che traggono energia e linfa vitale dalle sabbie del vulcano arricchendosi delle fragranze provenienti dalle viscere della terra.

I prodotti che si ottengono portano con sé i sapori ed i profumi che provengono dal cuore del vulcano. Il sole ne completa l'opera, conferendo ai prodotti agricoli caratteristiche uniche.

Il vino, l'olio, la frutta fresca (pere e mele), la frutta secca (pistacchio e nocciole), ma anche i funghi o il miele o i formaggi ottenuti da allevamenti transumanti, hanno caratteristiche che solleticano il gusto con armonia.

In pochi chilometri ci si spinge dal livello del mare fino ai 3.000 metri. Ciò offre la

possibilità di muoversi su fasce altimetriche diverse di vegetazione.

Tutto ciò è l'Etna, il vulcano più grande d'Europa amato ed odiato, temuto e riverito; i locali, utilizzando reminiscenze della dominazione araba, con rispetto ed affetto, chiamano l'Etna "a muntagna", come se fosse l'unico monte esistente.

### **IL PARCO DELL'ETNA**

Questo territorio tanto eterogeneo nell'uniformità, viene difeso, tutelato, promosso e regolamentato dal Parco dell'Etna che nasce nel 1987. Nell'articolazione del Parco, il territorio è stato suddiviso in quattro zone:

**Zona "A".** Comprende vaste aree in condizioni di naturalità con faggi, betulle, pini, querce, distese laviche ed apparati vulcanici di diversa età. Il notevole valore naturalistico e paesaggistico viene completato dagli astragali e dai ginepri. Non vi sono comprese aree agricole e si tratta per lo più di zone demaniali con minima influenza antropica, nell'ambito delle quali aree si muove l'escursionismo.

**Zona "B".** Al di sopra dei paesi etnei, comprende aree a spiccata naturalità e, a quote più basse, aree agricole di ridotta estensione ma di grande valore culturale e paesaggistico. La zona del Parco è attraversata da una consistente rete stradale. Il mantenimento ed il recupero delle attività agricole e pastorali tradizionali, insieme alla commercializzazione dei prodotti ottenuti, sono fra gli obiettivi da perseguire per questa zona.

**Zona "C".** Le aree comprese sono caratterizzate dalla localizzazione delle strutture turistico ricettive necessarie per l'ottimale fruizione del Parco.

**Zona "D".** Questa zona è caratterizzata da territori estremamente antropizzati contraddistinti da attività di trasformazione territoriale pianificate dai comuni compatibilmente dalle finalità del Parco. Fra le tante attività del Parco, protese alla tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente, ma anche alla conoscenza dei luoghi, delle realtà, degli usi e costumi e delle tradizioni del vulcano, si inserisce l'attivazione di percorsi naturalistici attrezzati, che per gradi diversi di difficoltà e di contesti ambientali presentati, offrono ai fruitori quadri eterogenei delle realtà presenti.

### I sentieri natura

Descriviamo in questo itinerario i tre principali Sentieri Natura del Parco. Oltre ad essi, però, esistono molti altri percorsi attrezzati dall'Ente Parco. L'Etna offre infatti in ogni stagione possibilità escursionistiche molto varie ed eterogenee per interesse e difficoltà. E' possibile effettuare escursioni guidate o libere, didattiche, speleologiche, alpinistiche; praticare lo sci, lo sci alpinismo e lo sci di fondo.

Occorre però sempre ricordare che ci si muove all'interno di un vulcano attivo, con i conseguenti limiti ed obblighi imposti dal buonsenso e dagli Organi di Controllo.

Notizie dettagliate, prenotazioni per escursioni e materiale illustrativo possono essere richiesti all'Ente Parco dell'Etna (tel. 095/91.45.889) Viale della Regione 25 Nicolosi (CT).

## GLI ITINERARI

### 1^Tappa

#### Il Monte Zoccolaro

- **Parcheggio Piazzale Belvedere (1472 m)**
- **Monte Zoccolaro (1739 m)**
- **Parcheggio Piazzale Belvedere (1472 m)**

**Dislivello:** +266 m; -266 m

**Lunghezza:** circa 1 chilometro

**Tempo di percorrenza:** ore 2,30

**Difficoltà:** E

**Attrezzatura:** da escursionismo

**Periodo consigliato:** primavera/autunno



**Descrizione:** il sentiero, molto ripido, si trova nel versante orientale dell'Etna, il più umido di tutto il vulcano e ricco di vegetazione. Prima di partire vale la pena di affacciarsi dal belvedere di Monte Pomiciaro, per ammirare la maestosità della Valle del Bove e della Val Calanna, oggi interamente ricoperta dalla colata dell'eruzione del 1991/92.

Il sentiero segue un percorso da tempo utilizzato dagli abitanti della zona per recarsi sulla vetta di Monte Zoccolaro sul quale campeggiano una croce ed un altare e da dove si può ammirare la spettacolare visione della Valle del Bove. Il paesaggio, addentrandosi nel percorso, cambia sotto gli occhi in continuazione: all'inizio del sentiero ci si trova all'interno di un boschetto di pioppi tremuli, s'incontra poi il castagno, campi coltivati, cespi di felce aquilina, arbusti di rosa canina, faggi e ginestre dell'Etna.

Percorrendo il sentiero si trovano dei "pilieri" di pietra lavica su cui sono incisi dei numeri ad indicare dei punti di osservazione corrispondenti a particolari caratteristiche descritte nel testo del pieghevole disponibile presso il Parco. Il meleto, i faggi, la radura erbosa, insieme a tanti altri temi di osservazione possono essere ammirati seguendo tale percorso.



Lungo la crista del Monte Zoccolaro, guardando la sottostante valle del Bove

## 2^Tappa

### Il Monte Nero degli Zappini

- Grande Albergo del Parco (1740 m)
- Giardino Botanico
- Grande Albergo del Parco (1740 m)

**Dislivello:** +200 m; -200 m

**Lunghezza del percorso:** circa 4 chilometri

**Tempo di percorrenza:** 3 ore circa

**Difficoltà:** T

**Attrezzatura:** da escursionismo

**Periodo consigliato:** primavera/autunno

**Descrizione:** il sentiero è localizzato nel versante sud dell'Etna a pochi chilometri dai crateri sommitali. Parte dal pianoro ad ovest di Monte Vetore a poche centinaia di metri dal grande albergo dell'Etna (punto base per l'escursionismo n.1). Attraverso campi lavici antichi e recenti, grotte di scorrimento lavico, hornitos, formazioni boschive naturali ed artificiali, pini isolati di eccezionale imponenza e bellezza, si raggiunge il giardino botanico Nuova Gussonea fra i più estesi ed importanti. Da qui, percorrendo un tratto di strada asfaltata, si raggiunge il punto di partenza compiendo così un percorso ad anello.

E' possibile, invece di proseguire per la strada asfaltata, percorrere la pista che conduce al vivaio; in questo

modo, oltre che evitare l'asfalto, si compie il percorso all'ombra e si può osservare il cambio di vegetazione dal pino, al castagno, alla roverella.

Il sentiero si sviluppa per intero all'interno del demanio forestale. Lungo il sentiero si trovano dei segnavia che indicano che ci si trova in un sentiero guidato. I pilieri di pietra lavica, su cui sono incisi dei numeri da 1 a 11, indicano i punti di osservazione, tutti di particolare interesse. Una breve descrizione delle caratteristiche di ognuno è offerta dal pieghevole disponibile presso il Parco o il punto di osservazione n. 1, che si trova nelle immediate vicinanze del punto di partenza, nei locali del Grande Albergo, alle spalle dell'osservatorio astronomico.

La sciara dello Zappino, le colate, il conetto, il cannone, ma anche l'ovile, i faggi o il sentiero dei pastori, sono alcuni dei punti di osservazione, ricchi di interesse e suggestione.

## 3^Tappa

### Attorno ai Monti Sartorius

- Sbarra forestale (rifugio Citelli; 1600m)
- Colata del 1865
- Sbarra forestale (rifugio Citelli; 1600m)

**Dislivello:** +150 m; -150 m

**Lunghezza del percorso:** circa 4 chilometri

**Tempo di percorrenza:** 3 ore circa

**Difficoltà:** T

**Attrezzatura:** buone pedule da escursionismo con soles adatte ad affrontare il terreno lavico

**Periodo consigliato:** primavera/autunno

**Descrizione:** il sentiero è localizzato nel versante nord/est dell'Etna, a qualche centinaio di metri dal Rifugio Citelli (punto base per l'escursionismo n.15).

La zona è raggiungibile sia salendo dal paese di Fornazzo che da Linguaglossa. Il percorso riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico che botanico e si snoda a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1660m per una lunghezza di circa 4 chilometri. Lungo il sentiero si incontrano radure ricche di specie endemiche, si notano bombe vulcaniche di notevoli dimensioni e formazioni boschive dominate dalla betulla (*Betula Aetnensis*).

Il grande interesse geologico è rappresentato dall'imponente colata lavica del 1865 che ha dato origine ai Monti Sartorius, caratterizzati dal tipico allineamento di conetti eruttivi (a bottoniera).

Questi ambienti ancora scarsamente colonizzati dalla vegetazione sono spesso visitati da uccelli come il Codiroso Spazzacamino o dal Culbianco.



*In marcia sul difficile terreno lavico lungo il sentiero natura dei Monti Sartorius*

Il percorso segue per buona parte un sentiero pastorale ed il tracciato si chiude ad anello verso il punto iniziale, presentando un dislivello di circa un centinaio di metri.

Nel sentiero sono presenti pilieri in pietra lavica con incisi i numeri da 1 a 6; ogni numero evidenzia un punto d'osservazione al quale corrispondono particolari caratteristiche descritte nel pieghevole disponibile presso il Parco.

La radura, le bombe vulcaniche, la vita tra le rocce, il bosco di betulle, la colata del 1865 e la base sono i punti di osservazione segnalati. Ma la spettacolarità del sentiero consiste nel fascino offerto dall'alternarsi dei pini con le betulle, che assumono svariate forme e portamenti fantascientifici, quando la vigoria vegetazionale viene domata dai venti facendo assumere portamenti a bandiera o cespugliosi e striscianti. Incamminandosi per il percorso si trovano parecchi pini con incisioni sulla corteccia dalla forma a freccia; tali incisioni venivano praticate anticamente per l'estrazione della resina, utilizzata poi dall'industria. Se il percorso viene affrontato in primavera inoltrata è possibile ammirare dei torrenti che hanno la caratteristica di essere alimentati per poche ore durante la giornata dopo che il sole del mattino ha sciolto la neve. Risalendo il loro letto si può ammirare il basalto vulcanico levigato dall'acqua che gli conferisce un lucente colore grigio plumbeo al centro, opacizzato e rossastro per le ossidazioni ai lati dell'alveo. Le forme assunte dalle rocce scolpite negli anni dall'acqua rendono ancora più suggestivo il greto del torrente infarcendolo di forme fantasiose o evidenti.

### LE COLTIVAZIONI ED I PRODOTTI TIPICI

*L' Etna, raggruppando in un territorio relativamente ristretto una escursione altimetrica notevole, offre una gamma di coltivazioni e di prodotti estremamente varia. Il benvenuto viene offerto ai visitatori che arrivano dalla A 18 (Messina/Catania) a primavera inoltrata dalla fragranza della zagara diffusa su tutta la riviera dei limoni. Si incontrano poi i vigneti, allevati ad alberello, che forniscono i pregiati vini D.o.c. (Etna rosso, bianco e rosato). Nel versante sud/sud/est alle stesse quote vengono coltivati i ciliegi, da gustare a maggio/giugno, la Raffiuna di Trecastagni e la Mastrantoni. il versante ovest è caratterizzato dalle chiuse: consociazioni colturali di ficodindia, mandorlo, olivo e pistacchio e dagli agrumi fra cui è ancora possibile trovare il sanguinello. A queste quote si trovano le produzioni di ficodindia particolarmente apprezzate: quelle di "bastardoni".*

*Seguono poi gli oliveti. L'olio di Ragalna deve essere necessariamente assaggiato sul pane caldo dei forni a pietra. Salendo in quota si incontrano poli nocciolato ad est e coltivazioni di pistacchio ad ovest (quelle di Bronte forniscono la quasi totalità della produzione nazionale). La contrada Milia del comune di S.Maria di Licodia o Cassone del comune di Zafferana sono caratterizzate dalle coltivazione di pero e melo. Fra le mele di rilevante interesse sono le produzioni di "puma gelati, gelati cola, cola e diliziusi" o, oggi quasi scomparse, di "puma Zuccareddi". Le pere di particolare interesse sono rappresentate dal "piru spineddu" da comprare a "pennula" (treccia legata con spago) e da mangiare bollite o al forno.*

*L'Etna offre anche eccellenti funghi porcini, raccolti nei castagneti delle quote più alte e gustabili presso tutti i ristoranti del Vulcano, o acquistabili in mercatini locali in vari comuni. Da non dimenticare infine il miele, particolarmente pregiato come quello di Zafferana, o i formaggi caprini ed ovini. Molto delicata è la ricotta di capra.*

### L'ANTROPIZZAZIONE E L'EDILIZIA RURALE

*Il Parco dell'Etna all'interno del suo territorio possiede numerosi esempi di architettura rurale e di antropizzazione finalizzata alla utilizzazione del suolo.*

*Le coltivazioni, negli anni passati, sono state effettuate dagli agricoltori del Vulcano sottraendo sabbie fertili alle lave, eseguendo imponenti opere di spietramento e terrazzamento, ancora oggi ammirabili.*

*Gli agricoltori spietravano i loro terreni accatastando le pietre lungo i confini dei fondi o al centro, realizzando le "turrette" o le "rasule"; spesso il pietrame di risulta veniva utilizzato per realizzare "i caseddi" ricoperti con i coppi siciliani "canali" (utilizzati anche per arrostitirci la salsiccia sulla brace).*

## NOTIZIE UTILI 1/2

### COME ARRIVARE

L'Etna è ben collegato con l'aeroporto e la stazione ferroviaria di Catania. Una fitta rete stradale circonda il Vulcano fino alle quote alte. Chi arriva in treno o aereo deve portarsi ai comuni di Nicolosi, Pedara, Trecastagni, per il versante sud, a Bronte per il versante ovest, a Zafferana per quello est, a Randazzo per quello nord. Da questi comuni si raggiungeranno poi i punti base per l'escursionismo. Mentre i collegamenti fra Catania ed i comuni sono serviti da autobus di linea, diventa più difficile arrivare ai punti base per l'escursionismo. Si consiglia quindi, se possibile, di spostarsi in macchina. Con l'autobus è possibile raggiungere quota 2000 (Nicolosi Nord) o (Piano Provenzana) del comune di Linguaglossa. Da qui partono i gipponi e la funivia per arrivare nei pressi del cratere centrale (si ricorda che una ordinanza prefettizia proibisce le escursioni oltre un certo limite, nei pressi dei crateri sommitali).

Chi arriva in auto da Messina, percorrendo l'autostrada A18 in direzione Catania, può uscire già da Fiumefreddo o andare ancora avanti e scegliere un'altra uscita. La scelta dipende dal versante del vulcano che si vuole visitare. Lasciata l'autostrada, si raggiungono le provinciali che ad una quota media di circa 700 metri circondano il Vulcano.

### GLI ITINERARI

Le escursioni riportate sono solo alcuni esempi di quello che le potenzialità dell'Etna e l'organizzazione dell'Ente Parco possono offrire. Tutte le stagioni offrono interesse e suggestione. Si tratta di tre brevi escursioni ad anello della durata di due o tre ore.

### DIFFICOLTÀ

Solo il sentiero che sale in vetta al Monte Zoccolaro presenta un certo dislivello. Non esistono comunque difficoltà tecniche.

### ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO

Occorre ricordare che ci si trova su un vulcano attivo che supera i 3000 metri dove la variabilità del tempo è notevole. Ulteriore precauzione si deve avere per la nebbia. Le piste sono sempre su terreni battuti o lave. Quindi l'equipaggiamento di base deve prevedere il necessario per ripararsi dal freddo e dalla eventuale pioggia, mentre le calzature debbono essere idonee per affrontare transiti sul tagliente materiale vulcanico e con caviglie protette dalle facili distorsioni.

### DOVE ALLOGGIARE

Numerose sono le possibilità: alberghi di varie categorie, nei paesi etnei e nel capoluogo; ostello della gioventù a Nicolosi; campeggi e aziende agrituristiche.

## NOTIZIE UTILI 2/2

### CARTOGRAFIA

L'Ente Parco dell'Etna fornisce depliant illustrativi di tutti i percorsi, mentre in commercio oltre alle "tavole IGM" è possibile reperire la carta del Parco dell'Etna, con una breve guida generale ed una sintesi di sentieri, pubblicata dal TCI.

### BIBLIOGRAFIA

- Assessorato Territorio e Ambiente - Regione Siciliana, "Parco dell'Etna", Palermo, 1987.
- AA.VV., "Etna un vulcano una civiltà", Ed. Maimone, Catania, 1987.
- Poli E., "Piante e fiori dell'Etna", Ed. Sellerio, Palermo, 1991.
- Poli E., Maugeri G., Ronsisvalle G., "Note illustrative della carta della vegetazione dell'Etna", C.N.R. Roma, 1981.
- A piedi sull'Etna, R Carruba, Edizioni ITER, Subiaco.
- D. Di Gregorio, A. Strano, L'agnturismo nella zona etnea: un'indagine sulle antiche "masserie", Tecnica Agricola n.4192.
- Riggio G., Vitali G., Conoscere l'Etna, Sellerio, Palermo, 1987.

### COSA COMPRARE

La gamma dei prodotti è varia. Si va da quelli tipici delle coltivazioni alle conserve ai dolci al pistacchio e mandorla a quelli dell'artigianato. Particolare interesse rappresentano la lavorazione della pietra lavica, le sculture in legno di olivo, o i manufatti in legno di castagno, i merletti realizzati al tombolo o al chicchirino.

### INDIRIZZI UTILI

- Ente Parco dell'Etna, viale della Regione 25, Nicolosi (CT), tel. 095/914.58-89.
- APT, tel. 095/73.06.222.
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, tel. 095/44.70.84.
- Guide Alpine Etna Sud, tel. 095/79.14.755.
- Guide Alpine Etna Nord, tel. 095/95.61.24.
- ASTAutolinee, tel. 095/74.61.098.
- F.C.E. (Circumetnea), tel. 095/53.14.02.
- Funivia dell'Etna, tel. 095/91.11.58.

*L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a [desk@adagio.it](mailto:desk@adagio.it), suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.*